

rendere più pronta e spedita l'amministrazione della giustizia, in modo da conseguire rilevanti economie da devolversi a vantaggio dei magistrati inferiori e degli impiegati delle cancellerie giudiziarie.

Ieri l'onorevole ministro dichiarò che non poteva, per il momento, accettare gli ordini del giorno invocanti parziali riforme, perchè era suo intendimento di presentare alla Camera un nuovo progetto di ordinamento giudiziario, che sarebbe stato prontamente discusso.

Ora io su questo punto sono un poco scettico e, per le ragioni esposte dall'onorevole Abignente, dall'onorevole Vischi e dall'onorevole Cimorelli, credo che la Camera non potrà tanto sollecitamente approvare, nonostante l'energia e l'attività del ministro, questo nuovo ordinamento giudiziario; tuttavia, uniformandomi allo esempio di altri onorevoli colleghi, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e ritiro il mio ordine del giorno, riservandomi di ripresentarlo, quando nella prossima sessione si dimostri che il nuovo ordinamento giudiziario non potrà essere approvato con quella sollecitudine che è nei desiderii di tutti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorani, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare al più presto un disegno di legge che ripristini la IV sezione del tribunale di Firenze già soppressa con legge 20 ottobre 1890. »

Sorani. Poichè non potrei che ripetere le cose stesse dei miei egregi colleghi Mercoi e Piccini, rinunzio a parlare associandomi al loro ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti per isvolgere questi due ordini del giorno.

« La Camera invita il Governo a togliere il proletariato giudiziario dalla biasimevole condizione economica nella quale è tenuto. »

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente insieme col nuovo Codice di procedura penale, che risponda veramente alle ragioni della difesa e della giustizia, una riforma organica dell'ordinamento giudiziario, tenendo ben fermo il principio che al Pubblico Ministero non deve essere deferito alcun potere di sorveglianza e di disciplina sulla magistratura giudicante. »

Pescetti. In quanto al primo ordine del giorno, col quale la Camera inviterebbe il Governo a togliere il proletariato giudiziario dalla biasimevole condizione economica nella quale è tenuto, io non debbo dire molte parole, perchè pare sia oramai concordato che, appena sarà terminata la discussione sul bilancio di grazia e giustizia, il primo disegno di legge che sarà portato nelle sedute mattutine, sarà quello che riguarda i cancellieri sul quale il valoroso relatore ha già da vari giorni presentata la sua relazione.

Rimane però il grave fatto che non si provveda ai più umili che servono la famiglia giudiziaria, quali sono i portieri. Resta pure il grave fatto che oggi, dopo molti anni di vita nazionale, si vedano gli uscieri giudiziari costretti a subire la discussione di un disegno di legge, dal quale bisogna togliere la parte riguardante la loro pensione.

Ricordate, a vostro stimolo e rimpianto, che Governi cessati, come in Toscana, avevano norme che assicuravano la pensione agli uscieri, e fate che cessi questo spettacolo mortificante di uscieri logorati dagli anni, accasciati, spesso rimproverati dai presidenti perchè non odono le domande di chiamata dei testimoni, e costretti a trascinare la loro persona nelle aule dei tribunali e delle Corti.

L'uscieri non ha pensione, e deve essere mantenuto a spese della famiglia degli uscieri che restano in servizio.

Siffatto trattamento costituisce una vera lesione consumata dalle classi dominanti verso i diritti e la dignità di ufficiali dell'ordine giudiziario: ed io voglio sperare che l'attuale ministro, alla riapertura della Camera, nel progetto del nuovo ordinamento giudiziario, darà soluzione stabile, dignitosa ed equa tanto per gli uscieri come per i portieri addetti agli uffici giudiziari.

Vengo ora all'altro ordine del giorno.

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente insieme col nuovo Codice di procedura penale, che risponda veramente alle ragioni della difesa e della giustizia, una riforma organica dell'ordinamento giudiziario, tenendo ben fermo il principio che al Pubblico Ministero non deve essere deferito alcun potere di sorveglianza e di disciplina sulla magistratura giudicante. »

Ho ferma fiducia che il Ministero presieduto da Giuseppe Zanardelli porrà tra i